

Oleggio, 10/6/2012

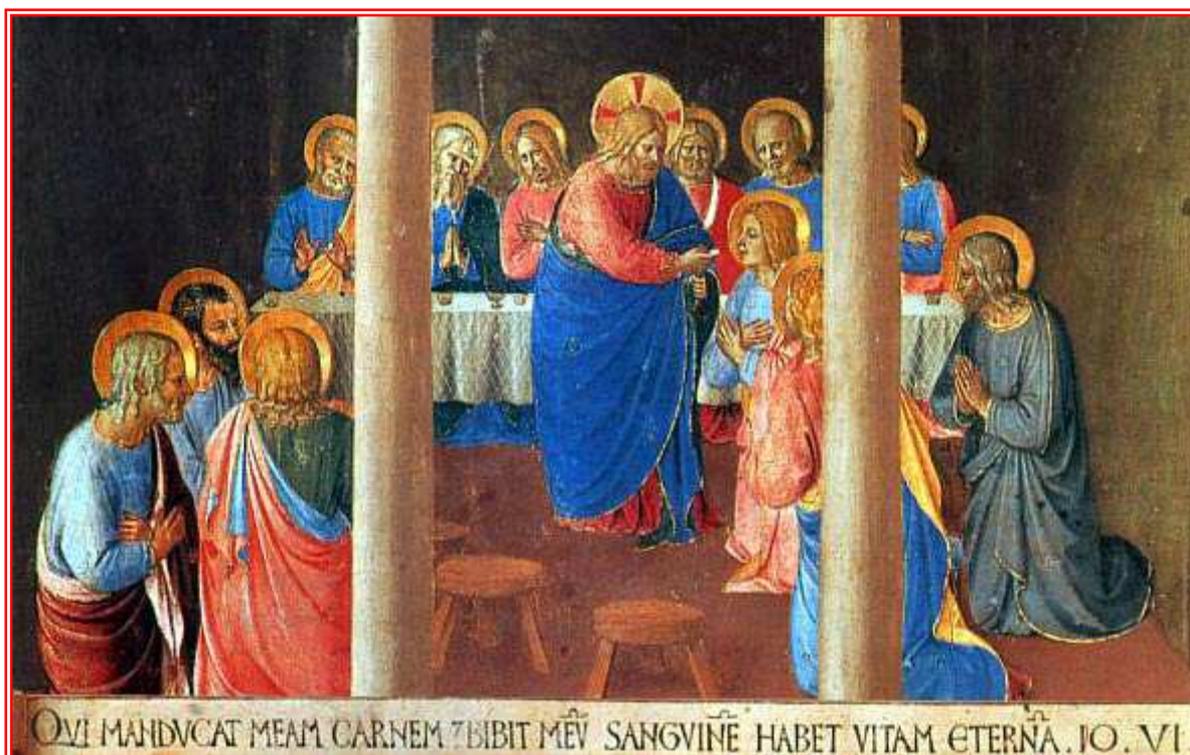
SANTISSIMO CORPO E SANTISSIMO SANGUE DI GESÙ- Anno B

Letture: Esodo 24, 3-8

Salmo 116 (114-115)

Ebrei 9, 11-15

Vangelo: Marco 14, 12-16.22-26



Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la Vita Eterna.

Oggi, la Chiesa è in festa, come ogni domenica, giorno della Resurrezione di Gesù. Oggi, la Chiesa è in festa, perché celebra con noi la festa del **Corpus Domini**, la festa del **Corpo di Cristo**, la festa della Messa, che celebriamo appunto con la Messa. Ringraziamo il Signore per il dono del suo Corpo e del suo Sangue; lasciamo cadere le nostre tristezze, i nostri dubbi, tutto quello che assilla la nostra mente e il nostro cuore e prepariamoci all'incontro con il Signore Gesù.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Eucaristia e Adorazione

L'Eucaristia è il culmine del nostro essere cristiani. Il Papa, Giovedì, ha tenuto



Jerónimo Jacinto de Espinosa, Angeli che adorano l'Eucaristia, Museo del Patriarca, Valencia

una stupenda Omelia, confermando quello che è il nostro cammino. Ha detto che l'Eucaristia non è solo la Messa, ma c'è anche l'Adorazione; Gesù passa nell'Adorazione.

Le guarigioni avvengono, quando Gesù passa tra l'assemblea, come avviene durante le Messe di Guarigione. Una cosa è la Messa, una cosa è l'Adorazione. Gesù è vivo, è lo stesso ieri, oggi e sempre, e, come 2.000 anni fa, passa tra il suo popolo.

La Processione di Giovedì è stata fantastica. Non dobbiamo fermarci a guardare l'esterno; bisogna riuscire a guardare quello che gli occhi non vedono e sentire Gesù, che passa. Quella sera è stata un momento emozionante da vivere.

Il Papa ha ricordato inoltre quanto importante sia la processione e ha ribadito il significato dell'ascolto, del silenzio, dell'adorazione nel cuore.

Approfondimento analitico del brano evangelico

Ora preferisco spiegare il brano del Vangelo, che dà il senso dell'Eucaristia.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua. C'è la Pasqua ebraica, della quale Gesù non si interessa, perché viene sostituita con la sua Pasqua. I discepoli, però, dopo tre anni di cammino con Gesù, non hanno capito che non vuole celebrare la Pasqua ebraica e gli chiedono: *Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?* Gesù li accontenta e dà indicazioni per l'Eucaristia.

*Andate in **città** e vi verrà incontro un uomo con **una brocca d'acqua**. Seguitelo.*

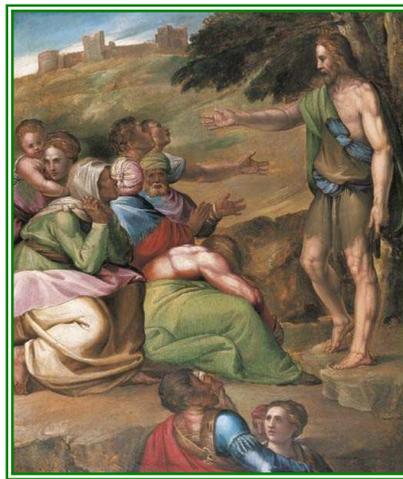
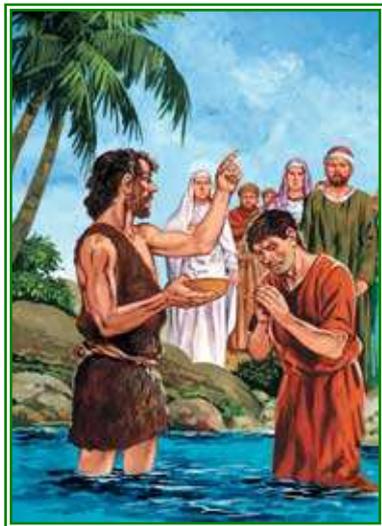
Non nomina neppure Gerusalemme, ma dice solo “città”.

Prima del Concilio Vaticano II, si diceva che il Vangelo di Marco, essendo il primo e scritto da un giovane, conteneva diversi errori. Non è così, perché è patrimonio dell'umanità. Ogni “errore” è un segnale per il lettore. Anche il Vescovo di Novara, Monsignor Franco Giulio Brambilla dice che il Vangelo va letto letteralmente, ma bisogna intuire i significati nascosti dietro ogni parola. Quale è il significato nascosto dietro all'uomo, che porta la brocca?

A quel tempo, gli uomini portavano gli otri, le donne portavano le brocche.

Ricordiamo che la Samaritana va al pozzo con la brocca.

Bisogna seguire l'uomo dell'acqua, che nel Vangelo di Marco è Giovanni Battista: *Io vi battezzo con acqua.*



Per vivere l'Eucaristia, noi dobbiamo seguire Giovanni Battista, l'uomo, che rompe con il potere. Figlio di un prete, avrebbe dovuto fare il prete; sceglie di non diventare prete, predica non in città, ma nel deserto, rompe con tutte le Istituzioni e inaugura un nuovo modo di vivere la spiritualità. Inaugura il Battesimo con l'acqua, il rifiuto del peccato.

Per vivere bene l'Eucaristia, dovremmo cominciare a seguire l'uomo dell'acqua, Giovanni Battista, e rompere con tutti i poteri, che ci tengono prigionieri.

*Là, dove entrerà dite al **padrone** di casa.* Il termine “**padrone**” è usato solo per Dio. Si entra in uno spazio sacro, divino. L'Eucaristia viene celebrata in uno spazio divino, che può essere la Chiesa, la fabbrica, il prato... Il luogo, dove c'è l'Eucaristia, diventa spazio sacro, spazio di Dio.

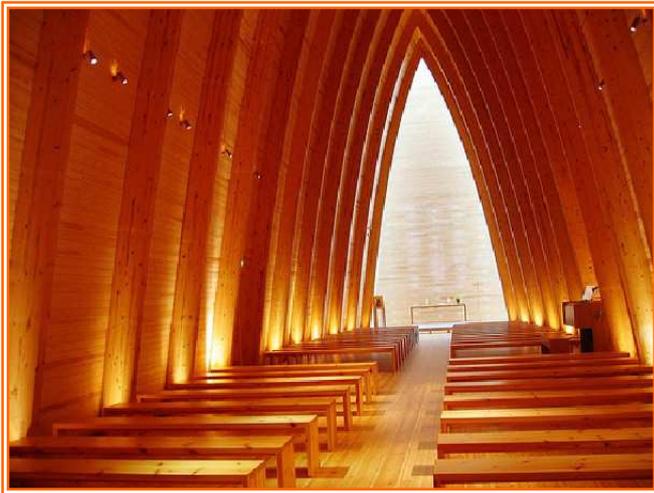
Il Maestro dice. Questa è l'unica volta nel Vangelo di Marco, nella quale Gesù si identifica con il Maestro. Se ti parlo del Maestro, significa che sono discepolo del Maestro. Per gli Ebrei la parola "Maestro" significa "Unico". Per vivere l'Eucaristia, oltre a seguire l'uomo dell'acqua, noi dobbiamo rifiutare ogni altro magistero, che non sia quello di Gesù. Gesù è il Signore, Gesù è il Maestro, mi siedo a tavola con Lui e lo riconosco il mio Unico Maestro. **Matteo 23, 8:** *Uno solo è il vostro Maestro, voi siete tutti fratelli.* Gesù è il Maestro: dobbiamo seguire il suo magistero, il suo Vangelo.

Dove è la mia stanza. **Stanza** è l'alloggio al termine di un cammino. L'Eucaristia è il momento in cui le persone, che hanno servito Gesù, al termine del cammino, si siedono intorno alla Mensa, vivono l'Eucaristia.



Egli vi mostrerà. Dio è un Dio che mostra. Nell'Antico Testamento Dio ha mostrato la terra ad Abramo, a Mosè. Ogni volta che si usa il termine "mostrare" nell'Antico Testamento, Dio mostra la Terra Promessa, una terra di felicità. L'Eucaristia in questo spazio sacro diventa Terra Promessa, spazio di felicità per gli Ebrei.

Al piano superiore. Nelle Omelie precedenti ho sempre detto che bisogna innalzarsi al di sopra della quotidianità. Verificando il testo originale, la traduzione di **piano superiore** è **al di sopra della terra**. L'Eucaristia va vissuta al di sopra della terra, in questo spazio mistico fra terra e cielo. È



qualche cosa di più del primo piano. L'Eucaristia è un'esperienza mistica, al di là del rito, al di là del culto, al di là di quello che possiamo vivere. L'Eucaristia, questo spazio sacro, questo spazio di felicità viene vissuto al di sopra della terra. In questo momento, mentre celebriamo l'Eucaristia, dovremmo trovarci al di sopra della terra e di tutto quello che è la terra. A questo punta l'Eucaristia.

Una grande sala. Dove c'è Gesù, c'è bisogno di spazio, perché dove c'è Gesù, c'è gente. "Grande" in previsione di tutti i popoli, che aderiranno a Gesù.

Questa grande sala, da una parte è pronta, da una parte deve essere preparata. Non deve fare tutto Dio e non dobbiamo fare tutto noi. C'è questa sinergia fra l'opera di Dio e la nostra.

Anche Giuda riceve la Comunione

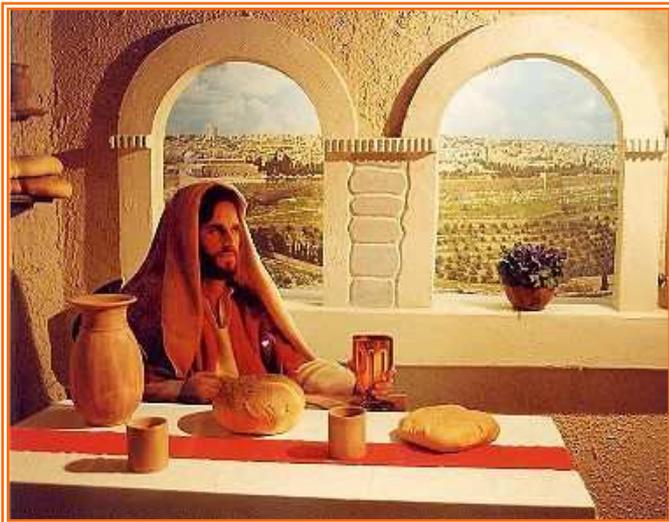


Si passa subito a: *Mentre mangiavano*. Come mai c'è un'interruzione? Nella redazione domenicale viene omessa la parte relativa al tradimento di Giuda, perché sembra che per l'Eucaristia questo particolare non serva. Invece serve. Gesù e gli apostoli si trovano a tavola, dove Gesù dice: *Uno di voi mi tradirà*. Uno dopo l'altro, i discepoli cominciano a chiedergli: *Sono forse io, Signore?* Giuda dice: *Sono forse io, Rabbi? (Maestro)* Dopo il tradimento, rimangono tutti a tavola. Giuda ha tradito, è stato scoperto dal Signore, in maniera consapevole ha in tasca i soldi. Giuda riceve la Comunione.

Noi rimaniamo nell'ambito della religione, dove molte volte la Comunione va data a chi si è comportato bene. Questo non è scritto nel Vangelo. Nel Vangelo tutti ricevono la Comunione, Giuda compreso, perché è un'ulteriore possibilità che Gesù dà a chi lo ha già tradito di recuperarsi. Gesù tenta un recupero di Giuda, sino alla fine: **Amico, per questo sei qui?**

Questo vale anche per noi. Chiudere l'Eucaristia a determinate categorie significa allontanarle. Gesù non lo fa. Noi restiamo nelle regole, ma cerchiamo di spiegare il Vangelo.

Gesù prese il pane. È un particolare strano, perché siamo nel giorno degli Azzimi e bisogna mangiare il pane non lievitato. Gesù prende il **pane lievitato**, perché non sta facendo la Cena Ebraica, quando gli Ebrei sono fuggiti di notte e hanno portato con loro il pane non lievitato. Ancora oggi, gli Ebrei mangiano il pane non lievitato.



Gesù dice: **Questo è il mio Corpo.**

Su questo “è” sono stati scritti molti libri. Questo è il cambio dell'alleanza. Per gli Ebrei, il pane significa la Legge, la Torah. Come un uomo non può vivere, senza pane, così l'uomo non può vivere senza Legge. Gesù dice: **Adesso, se vuoi vivere, io sono il Pane. Questo Pane è il mio Corpo.**

Significa che non abbiamo più bisogno di una legge esteriore. **Io metterò la legge nel loro cuore.** Mangiando il Corpo del Signore,

diventiamo Gesù: questo è il fine. **Galati 2, 20:** *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*

Questo Pane **è dato** per noi: in nessuna parte Gesù dice: *Offerto in sacrificio.* Gesù pronuncia solo due volte la parola “sacrificio” nel Vangelo di Matteo, per vietarlo.

Torniamo a quello che c'è scritto nel Vangelo, perché la Parola di Gesù fonda la Chiesa e la nostra vita. **Matteo 24, 35; Marco 13, 31; Luca 24, 33:** *I cieli e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno mai.* Con questa Parola noi ci confronteremo l'ultimo giorno. Noi abbiamo bisogno di Gesù.

Gesù prende il pane e benedice, poi prende **un solo calice.**

Nella cena ebraica c'erano quattro coppe: quella per la santificazione della festa, quella che ricordava la liberazione dall'Egitto, la terza per la benedizione e la quarta per l'hallel, i salmi.



Nella cena di Gesù c'è un'unica coppa, per dire che l'Eucaristia è una Comunione: *Non vi chiamo più servi, ma amici*. Questa è l'amicizia che circola all'interno della Comunità Ecclesiale: un'unica coppa, un'unica comunione di vita.

Gesù prende questa coppa e dice: **Questo Vino è il mio Sangue**.

Mentre sul pane, benedice, sulla coppa dice "Grazie".

Ricordiamo che nella "Moltiplicazione dei pani" avvenuta in terra ebraica, Gesù benedice, perché lì le persone sono religiose.

Nella "Moltiplicazione dei pani" avvenuta in terra pagana, Gesù dice "Grazie", che è un termine pagano. Grazie equivale ad Eucaristia che significa ringraziamento. Questo, perché l'Eucaristia è per tutti. Gesù è per tutti. Gesù è Unico. L'Eucaristia, il Corpo e il Sangue del Signore sono per tutti.

Benedire e dire grazie sono i due termini, l'uno religioso, l'altro pagano, che servono per introdurre l'Eucaristia, il messaggio di Gesù, messaggio di verità in un mondo di menzogna e in un mondo di libri religiosi belli, ma non vivi.

Questo Vino è il Mio Sangue per l'alleanza: bevetene tutti.

Noi, di solito, facciamo la Comunione solo con il Corpo.

Gesù ha fatto una distinzione: ha preso il pane e lo ha dato. Ha preso il vino e lo ha dato.

Questo per dire come nell'Eucaristia ci sono tante incongruenze.

Sangue, che libera



Questo Vino, questo Sangue per l'alleanza è per la nostra liberazione. **Zaccaria 9, 11: Per il sangue dell'alleanza con te libererò i tuoi prigionieri.** Il Sangue di Gesù ci libera. Nelle Preghiere Carismatiche, tante volte, si invoca: **Sangue di Gesù, liberaci!** Il Sangue di Gesù è la sua Vita, il suo Amore, quell'Amore che dà Vita, senso, qualità anche al nostro Amore.

Continuiamo questa Celebrazione, cercando di vivere questa Eucaristia, come la sottolinea Gesù in questo Vangelo. Viviamola proprio, come diventare Gesù, liberandoci da tutto ciò che ci impedisce di entrare in questa dimensione mistica di pace e felicità.



Signore Gesù, vogliamo invocare il tuo Sangue, che libera. Abbiamo mangiato il tuo Corpo e misticamente abbiamo bevuto il tuo Sangue. Vogliamo invocare su di noi questo Sangue, che libera, perché l'Eucaristia, che abbiamo celebrato e questo Sangue, invocato su di noi, possa liberarci da tutto quello che ci impedisce la pienezza di vita, liberarci dalle malattie, darci la forza per superare i problemi, liberarci da tutti quei legami di morte, che ci impediscono di vivere bene la vita. Noi siamo chiamati a pienezza di vita, alla vita piena di entusiasmo, che è essere in collegamento con Dio dentro di noi. Ti ringraziamo, Signore! Bagnaci con il tuo Sangue, immergici in questa vita, in questo Amore, che va oltre ogni passione, per poter entrare nelle dinamiche di Amore Eterno.

Sangue di Gesù, liberaci!

Siracide 37, 13-15: *La tua coscienza non ti tradisce mai. In certi casi ti avverte meglio di tante sentinelle, che stanno in cima ai monti a controllare la situazione, ma soprattutto invoca Dio l'Altissimo, perché guidi la tua vita sulla strada giusta.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci ricordi che la nostra coscienza è l'unico tribunale cui dobbiamo rendere conto dentro di noi. Anche il Concilio Vaticano II afferma che, in fine, è la nostra coscienza che ci aiuta nelle scelte e che dobbiamo seguire, anche se va educata. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a seguire la nostra coscienza, ma, nello stesso tempo, il libro del Siracide ci esorta a invocare Dio l'Altissimo, perché sei tu il Signore, che, principalmente, attraverso la tua Parola, ci guidi verso la strada giusta. L'unica strada giusta sei tu, perché sei *la Via, la Verità, la Vita*. Grazie, Gesù, per questo dono meraviglioso della Messa, perché ogni volta che celebriamo la Messa entriamo al di sopra della terra, in questo spazio sacro, mistico, dove tu agisci per vie misteriose dentro la nostra coscienza. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

